

La Camargue italiana

(sottotitolo: La Salina di Comacchio)

*** **

Periodo: 28 maggio 2021 – 30 maggio 2021

Equipaggio: Brunella e Fulgido

Camper: Adria Adriatik Coral 630DK

Chilometri percorsi: 460

*** **

Colpiti positivamente dal territorio della Pineta di San Vitale e delle Pialasse di Ravenna abbiamo deciso di ritornare regalandoci un secondo weekend non proprio nella stessa zona ma un pochino più a Nord.

Eccoci quindi nuovamente in camper, con tanto entusiasmo, per raggiungere la nostra nuova destinazione: la Salina di Comacchio.

Si parte, è venerdì pomeriggio e sono le 16:00.

*** ** *

Troviamo un po' di traffico sulla strada, soprattutto fino a Verona. L'Italia è ormai zona gialla ovunque. La strada diventa via via sempre più libera quando, usciti dall'autostrada, imbocchiamo la Transpolesana (SS 434) fino a Rovigo e poi da qui la SS16 attraversando la vasta pianura del polesine e del ferrarese. I nostri



occhi sono colpiti da questi immensi campi, che si estendono a perdita d'occhio, tutti così perfettamente coltivati con minuziosa diligenza e



precisione. Viaggiamo gustandoci questo splendido paesaggio che odora di campagna e ascoltiamo il silenzio interrotto da qualche trattore che, qua e là, lavora nei campi.

Il mio sguardo si ferma alla vista di ciclopici impianti di irrigazione, strutture chilometriche di tubi che, poggiando su piccole ruote, garantiscono la giusta misura d'acqua alle coltivazioni.



Il nostro viaggio scorre piacevole, le giornate sono ormai lunghe e piene di luce, arriviamo all'area di sosta "Residenza Le Saline", Via della salina n. 3, Comacchio (Fe) poco prima delle 20:00. Facciamo il carico d'acqua e poi ci sistemiamo. Abbiamo già una piacevole sorpresa: un gruppo di fenicotteri sorvola nel cielo sopra di

noi, peccato non aver avuto a portata di mano la macchina fotografica o anche solo il cellulare per una foto. Questo sì che è un buon inizio di vacanza!



Non c'è stato bisogno di prenotare una piazzola, quest'area di sosta, che si trova a fianco del bed and breakfast "Residenza Le Saline" è veramente molto ampia, lo spazio è tanto, siamo in un grandissimo pratone, tutto pianeggiante con alberi qua e là. Sui quattro lati ci sono rispettivamente la struttura ricettiva, la campagna, la vicina Salina di Comacchio e alti alberi al di là dei quali c'è la strada (non trafficata) che porta direttamente alla Salina.

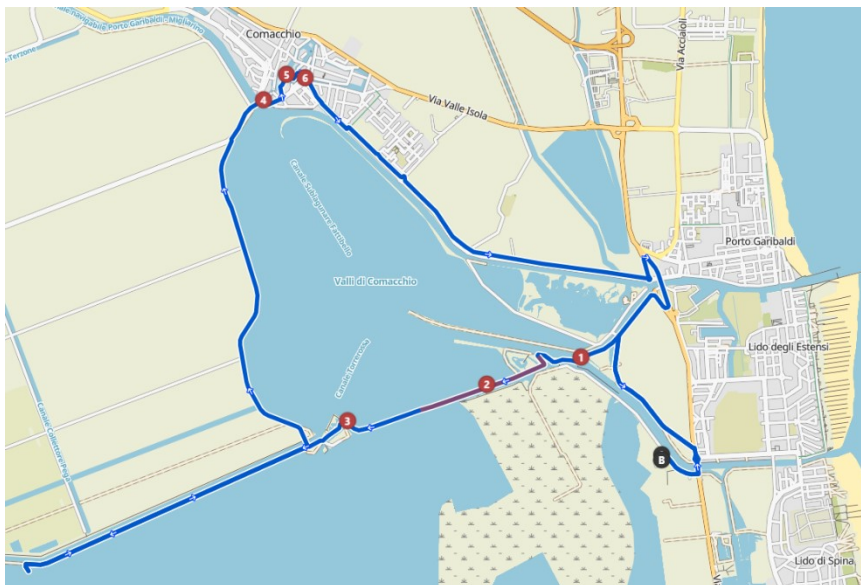
La notte trascorre tranquilla, anzi tranquillissima, si sente il cinguettio degli uccelli che abitano la vicina Salina e zampettare sopra al tetto del nostro camper. Questo proprio non ci era mai capitato. Ma chi zampetta? Il mattino dopo chiediamo al gestore se è normale che gli uccelli della vicina laguna zampettino sopra ai tetti dei camper e ci informa che si tratta di Polly, un fagiano, anzi una fagiana, che è ormai diventata la padrona del territorio! Polly, speriamo nel buon cuore dei camperisti.... che non ti facciano arrosto!

29 maggio 2021 – la Salina di Comacchio

(tour in bicicletta lungo la pista ciclabile/pedonale esterna alla Salina + tour pedonale all'interno della Salina)

Il buongiorno si vede dal mattino, c'è un bellissimo sole. In quest'area di sosta è possibile aprire la veranda per cui facciamo colazione all'aperto e, dopo aver preparato i panini, siamo pronti per affrontare la giornata.

Il nostro programma prevede:



- escursione in bicicletta dal mattino fino a dopo pranzo;
- Salina di Comacchio, visita guidata a piedi, con ingresso alle ore 15:00.

Iniziamo il nostro tour in bicicletta (credo che il Residence dia la possibilità di noleggiarle).

Usciti dall'area di sosta svoltiamo subito a sinistra in direzione Salina di Comacchio e poco dopo abbiamo già un incontro ravvicinato: i fenicotteri rosa! qui si sente il respiro della Natura e si impara ad ascoltare il silenzio.



Lungo tutto il percorso ci sono pannelli fatti di canne di bambù per il birdwaching. Senza disturbare e spaventare gli animali possiamo osservarli liberi nel loro ambiente naturale.



Percorriamo la strada esterna che costeggia la Salina, seguendo la direzione Stazione Foce, e ci troviamo in un paesaggio fatto di lingue di terra e di bacini come specchi d'acqua.



Questo è il territorio delle saline e delle costruzioni che chiamano 'i casoni' che disseminati qua e là, altro non sono ciò che rimane delle abitazioni di chi si occupava della raccolta del sale o di chi provvedeva alla pesca dell'anguilla e del pesce di valle. Le anguille... che grandi viaggiatrici che vanno e vengono dal Mar dei Sargassi al largo dell'America Centrale... altra storia interessante.



Pedaliamo su pista ciclopedonale il cui fondo è d'erba/terra, alla nostra sinistra la Salina di Comacchio e alla nostra destra la Valle Spavola. Arriviamo a Stazione Foce, (qui c'è il graziosissimo ristorante il "Bettolino di Foce", peccato esserci arrivati troppo presto!) e lì vicino si trova una torre di avvistamento e un punto informazioni dove recuperiamo un po' di materiale sulla Salina e sulle attività organizzate per i turisti.



Decidiamo di proseguire in direzione Oasi Valle Zavelea, anche se non è la direzione che dovremmo seguire, ma andiamo comunque per il semplice gusto di esplorare. Facciamo poi dietro front per riprendere la via maestra in direzione Comacchio. La pista ciclabile è ora su una sorta di argine contenitivo della salina, alla nostra destra Valle Fattibello, alla nostra sinistra ampia pianura coltivata a grano, il verde delle spighe si sta colorando di giallo. Lungo questo tratto di percorso si vedono le tipiche case 'i bilancioni' costruite a filo

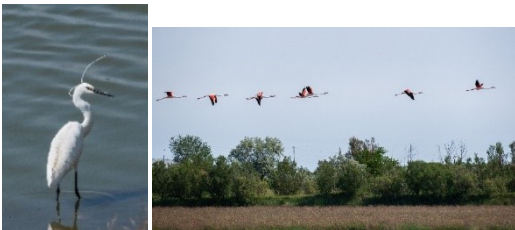
d'acqua, dotate di grandi reti per la pesca. Ci fermiamo per il pranzo in un prato all'ombra di alberi, poco prima del Ponte di San Pietro all'ingresso di Comacchio.

Ci riposiamo un po' e poi riprendiamo le nostre bici, entriamo a Comacchio. Raggiungiamo il carino centro storico e il bel Ponte Trepponti, acquistiamo il tipico pane ferrarese e dei biscottini a forma di anguilla (più che una panetteria siamo capitati in una gioielleria!) e cominciamo il ritorno per raggiungere l'ingresso della Salina, alle ore 15:00 abbiamo la visita guidata.



Attraversato il paese di Comacchio abbiamo proseguito in direzione Porto Garibaldi sulla pista ciclabile lungo la Sp n. 1b ma da qui abbiamo avuto qualche problemino. Non abbiamo ben capito come fare per andare da Porto Garibaldi a Lido degli Estensi, due erano le possibilità: o a nuoto (come facevamo ad andare al di là del canale?) oppure passando lungo il ponte della trafficata SS 309 Romea. Abbiamo dovuto scegliere la strada trafficata (che sconsiglio vivamente) Successivamente ci siamo accorti che avrebbe dovuto esserci un traghetto ciclopedonale a Porto Garibaldi, direzione mare, che consente l'attraversamento del canale ed il passaggio a Lido degli Estensi ma ahimé non l'avevamo capito (e comunque non è segnalato sulla strada). Dopo il nostro passaggio sul cavalcavia ci siamo allontanati dalla strada Romea e abbiamo proseguito per Via della Corriera Antica costeggiando il canale Logonovo. Ci siamo ritrovati lungo un percorso su strada ghiaia i cui buci erano stati riempiti dagli abitanti del luogo con gusci di ostriche (orribile!! vi potete immaginare che puzza??!) ed a un certo punto abbiamo fiancheggiato delle strutture adibite a canili (con cani rabbiosi, brutta storia!). Questo per dirvi di evitare di fare la nostra stessa esperienza, seguite i percorsi indicati in tutte le brochure.

Sani e salvi arriviamo all'area di sosta, facciamo un *pit stop* e poi ritorniamo alla Salina per iniziare a piedi la visita guidata prenotata (l'ingresso alla Salina è possibile solo ed esclusivamente con accompagnatore, costo biglietto intero € 8,00 durata 2 ore). Ci è piaciuto molto l'abbinamento tour bicicletta – tour a piedi, il primo ci ha dato l'idea d'insieme di un ampio territorio in quanto percorso con la bici, il secondo ci ha permesso di vedere nel dettaglio una parte dello stesso territorio, ci siamo soffermati sui particolari della storia e della vita dell'uomo nella salina, sulle numerose specie di uccelli che qui abitano e alcune nidificano. La guida ci ha ben accompagnato alla scoperta e alla ricerca dei dettagli.



Torniamo al camper dopo aver trascorso un'intera giornata all'aria aperta e in pieno sole, con super abbronzatura "da ciclisti" (uno spettacolo, si fa per dire) e ci gustiamo la serata.

30 maggio 2021 – Lido di Spina – Riserva Statale Sacca di Bellocchio III e II

(tour in bicicletta lungo la pista ciclabile che fiancheggia il mare e il Lago di Spina)

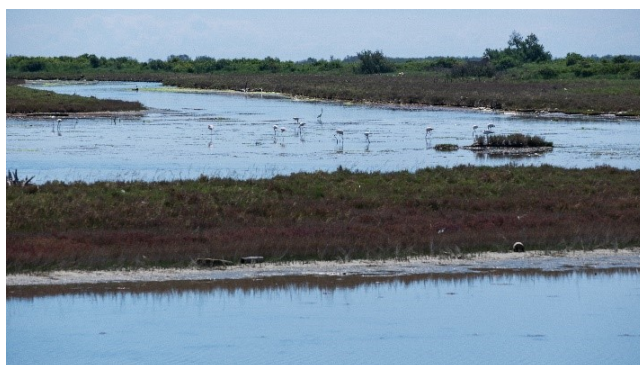
Oggi ci dedicheremo ad un tour in bicicletta più breve e meno impegnativo (non che quello fatto il giorno prima fosse stato chissà che cosa!). Vogliamo andare a vedere il mare.

Facciamo colazione e verso le 09:30/10:00, non ricordo esattamente, partiamo. Dall'area di sosta, lungo la pista ciclabile, raggiungiamo Lido di Spina, oltrepassiamo il canale Logonovo passando sul ponte in Viale delle Acacie e svoltiamo a sinistra iniziando il nostro percorso lungo una pista ciclopedonale che fiancheggia il mare. Il percorso è piacevole così pure la vista del susseguirsi degli stabilimenti balneari che con i loro ombrelloni colorati e i loro addobbi stile Caraibi ci danno una certa allegria... si respira aria di vacanza.



Lungo questo tratto ci sono molti parcheggi anche per i camper e, se ho capito bene, la sosta è consentita fino alle 20.00... informazione per chi ne fosse interessato...

Il percorso prosegue ed arriviamo a costeggiare sulla destra la Riserva Statale Sacca di Bellocchio III che comprende il Lago di Spina e sulla sinistra la Riserva Statale Sacca di Bellocchio II. In alcuni punti, tra la vegetazione, riusciamo a vedere in queste acque tra il dolce del fiume e il salato del mare gli eleganti fenicotteri e altri uccelli che abbiamo imparato a riconoscere durante la visita guidata alla Salina fatta il giorno prima. Il ritorno è lungo una pista ciclabile nella pineta che si riallaccia al percorso iniziale.



Arriviamo all'area di sosta all'ora di pranzo (dipende per voi l'ora di pranzo quando è) comunque sia non troppo tardi e riusciamo ad inserire una tappa: una breve visita a Tresigallo, piccolo paese nel verde della pianura della provincia di Ferrara che si trova a una trentina di chilometri dall'area di sosta in cui ci troviamo.

30 maggio 2021 - Tappa a Tresigallo (Fe) lungo la strada del ritorno

Si parte verso casa ma il ritorno non è poi così triste, c'è quest'ultima visita da fare che tanto ci incuriosisce. La scoperta di Tresigallo è avvenuta per caso, una nostra amica ce ne ha parlato e ci ha fatto vedere le foto scattate.... belle le foto, interessante il luogo. La fortuna di Tresigallo è stata aver dato i natali a Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste dal 1935. Egli si adoperò per trasformare un piccolo paesino in una città utopica dove esistesse l'integrazione tra la classe dei lavoratori e quella dei datori di lavoro, per dotare il paese di risorse ed opportunità, ricchezza e benessere, con il fine ultimo di bloccare l'emigrazione che tanto affliggeva gli abitanti di questa terra.



A differenza delle città tipiche del Regime fascista, Tresigallo ebbe una serie di servizi pubblici di prim'ordine: la scuola del ricamo per le ragazze, l'acquedotto, la palestra, il teatro, l'albergo di lusso, l'asilo nido.... a fianco



venne costruita la cittadella del lavoro, stabilimenti agro-industriali dove avveniva la lavorazione e la trasformazione di prodotti quali la canapa e la cellulosa.

Ritrovare ancora oggi il linguaggio urbanistico e architettonico delle forme, dei colori e degli spazi di allora conferiscono a Tresigallo una dimensione metafisica, estremamente cerebrale, pietrificata nella sua evoluzione al 1940. Nel 2004, per la sua indiscussa tipicità, Tresigallo ha ottenuto il riconoscimento di "Città d'arte".



*** **

Qui termina questo nostro bellissimo e spensierato week end, raggiungiamo casa e penso che mi piacerebbe lasciare a voi qualche appunto di viaggio. Ecco fatto.

Buoni chilometri a tutti e grazie per i vostri diari di bordo.